

L'ambiente, la svolta

Terra dei fuochi, il piano «Pene severe e bonifiche»

► Ecco la bozza del decreto che arriva oggi in Consiglio dei ministri per l'ok ► Prevista la condanna fino a sei anni per chi gestisce una discarica abusiva

LA NORMA

Adolfo Pappalardo

È in arrivo oggi in Consiglio dei ministri un nuovo decreto per tutelare l'area della Terra dei fuochi. Nella bozza, arrivata ieri sera in pre-consiglio, viene prevista una modifica al Testo unico ambiente, con tre reati graduali e relative sanzioni. La bozza del provvedimento, composta da dieci articoli, punta a rafforzare il contrasto alle attività illegali legate alla gestione dei rifiuti su tutto il territorio nazionale, con un focus particolare in Campania e recepisce inoltre la necessità di dare attuazione alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 30 gennaio 2025, con cui l'Italia è stata condannata per la violazione dell'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, relativo al diritto alla vita. In particolare vengono inasprite le pene: sino a 6 anni di carcere per chi realizza o gestisce una discarica abusiva di rifiuti. Per il 2025 sono stati stanziati 15 milioni di euro destinati al Commissario unico, con l'obiettivo di realizzare interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati.

IL TESTO

Per «chiunque abbandona o deposita rifiuti» o «li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con l'ammenda da 1500 a 18mila euro», ma quando questo avviene tramite «l'utilizzo di veicoli a motore, al conducente del veicolo si applica la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da uno a quattro mesi».

Non solo, «i titolari di imprese ed i responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto sono puniti - si legge nella bozza del testo di legge - con l'arresto da sei mesi a due anni o con l'ammenda da 3mila a 27mila euro». L'accertamento delle violazioni «può avvenire senza contestazione immediata attraverso le immagini riprese dagli impianti di videosorveglianza posti fuori o all'interno dei centri abitati» e «il sindaco del Comune in cui è stata commessa la violazione è competente all'applicazione della correlata sanzione amministrativa pecuniaria». Per chi abbandona rifiuti pericolosi è prevista, invece, la reclusione da uno a cinque anni. Inasprita «da un anno e sei mesi a sei anni quando dal fatto deriva pericolo per la



LA MOSSA Il Consiglio dei ministri pronto ad approvare un decreto per inasprire le pene nella Terra dei fuochi

vita o per la incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna; il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relativi pertinenze». Inasprimento, ancora, se si tratta titol

L'INTERVENTO DEL GOVERNO DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA CONTRO L'ITALIA

lari di imprese e responsabili di enti che «sono puniti con la reclusione da un anno a cinque anni e sei mesi» o, nei casi più gravi, «da due anni a sei anni e sei mesi». Chi abbandona rifiuti non pericolosi invece «è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni se: dal fatto deriva pericolo per la vita o l'incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento delle acque o dell'aria o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze».

IL DECRETO

Nel decreto viene modificato anche il Codice di procedura penale volta, per rendere applicabile l'arresto in flagranza differita ad una serie di reati a tutela del bene giuridico ambiente. Anche dal punto di vista delle indagini c'è una novità, con l'applicazione della tecnica investigativa speciale delle operazioni sotto copertura, includendo «nell'ambito di applicazione della norma tutte quelle ipotesi di illecito ambientale ritenute di particolare disvalore penale». Ancora, «nell'ambito delle attività investigative e di accertamento delle violazioni previste da specifiche disposizioni del codice penale e del codice dell'ambiente» viene concessa la possibilità «di avvalersi dei dati contenuti nella Carta nazionale dell'uso del suolo dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Giuliana Covella

«Un pezzo importante di Napoli». Così Teresa Armato, assessore comunale al turismo e alle attività produttive ha ricordato Ermanno Corsi nell'incontro dal titolo «Ermanno Corsi vive», che è stato dedicato al giornalista, scrittore e saggista scomparso lo scorso 21 giugno all'età di 85 anni, nella sede della Fondazione Circolo Artistico Politecnico Ets. Un omaggio a una grande firma del giornalismo, che ha fatto la storia della professione in Campania e in Italia, restando un punto di riferimento per tante generazioni di cronisti sia della carta stampata che della televisione.

Questo e non solo ha voluto essere l'evento coordinato da Antonello Perillo, condirettore Tgr Rai, promosso e organizzato dal Circolo Politecnico insieme all'Ordine dei giornalisti della Campania. Tra i partecipanti Adriano Gaito, presidente della Fondazione; Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Vittorio Del Tufo, vicedirettore de «Il Mattino», i cui interventi si sono alternati con le testimonianze di Giovanni Corsi, uno dei figli; Lucia Valenzi, presidente Fondazione Valenzi e Sergio Sciarrelli, presidente Musap. Tra il pubblico la presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli, il penalista Domenico Ciruzzi, l'attrice Antonella Stefanucci e tra i numerosi giornalisti presenti Carlo Verna, Gigi Di Fiore, Franco Buononato, Gianni Festa.

IL RICORDO

Cronista di razza, dal 1989 al 2007 presidente dell'Ordine giornalisti della Campania, Ermanno Corsi ha seguito i casi di cronaca più importanti della città ed è stato componente del Comitato scientifico della Fondazione Circolo Artistico Politecnico. Decano dei giornalisti campani, toscano d'origine (era na-



Corsi, il cronista di Napoli «Passione e impegno civile»



AL POLITECNICO IL RICORDO DI AMICI, COLLEGI E ISTITUZIONI DEL GIORNALISTA SCOMPARSO LO SCORSO GIUGNO

LA COMMOZIONE DEI TRE FIGLI «PADRE AUTOREVOLE» L'ASSESSORE ARMATO «UN RIFERIMENTO DELLA CITTÀ»



L'OMAGGIO Da sinistra Del Tufo, Perillo e Armato ricordano Ermanno Corsi al Circolo Politecnico NEAPHOTO SERGIO SIANO

to a Carrara) ma trasferitosi giovanissimo a Torre del Greco, mosse i primi passi da giornalista a «Il Tempo». Lavorò poi a «Il Mattino» per approdare infine alla Rai. Dal 1976 al 1990 fu inoltre corrispondente dalla Campania de «La Repubblica», de «Il Giorno» e del «Corriere della sera». Da alcuni anni collaborava come opinionista al quotidiano «Roma».

Ma le attività di Ermanno, come lo ricordano giovani e più attempati cronisti, erano tante. Dal giornalismo, alla saggistica, all'impegno nel sindacato, al grande amore per Napoli, dove si era trasferito nel 1972, come ha ricordato il figlio Giovanni, accompagnato dai fratelli Lucio e Paolo Enrico. «Nella sua lunga carriera professionale è stato molte cose - ha detto - ma soprattutto un padre autorevole, serio, a volte severo, presente. Abbiamo fatto tesoro dei suoi insegnamenti, la passione per lo studio, la cultura e la centralità del lavoro. Lui stesso viveva il giornalismo non come una pro-

fessione, ma come una responsabilità».

LE VOCI

«Mi diceva sempre «noi giornalisti dobbiamo essere credibili»», ha ricordato Perillo. Ma tante sono state le parole di affetto e stima di quanti hanno conosciuto Corsi. «Ermanno è stato non solo un grande giornalista - ha rimarcato l'assessore Armato - un maestro di associazionismo e sindacalismo all'interno della professione. Ma anche interprete della cultura napoletana e un suo divulgatore. Questa città gli deve tanto, perciò troveremo il modo di ricordarlo con altre iniziative».

«Parlare di lui significa parlare di un gigante del giornalismo napoletano e non solo - ha ribadito Del Tufo - un riferimento costante per intere generazioni di colleghi. Si è sempre distinto per il suo tratto di enorme signorilità e per l'autorevolezza. Attento, rigoroso e istituzionale, ma anche carismatico. Difficile poi separare la sua passione giornalistica da quella civile». «Gli devo tanto - dichiara Valenzi - perché ci ha molto sostenuto come Fondazione e si è dedicato a una ricostruzione storica degli anni '70 con un metodo di lavoro e di serietà che non tutti hanno». «La sua scomparsa è un lutto della città - sottolinea Sciarrelli - e per noi la perdita di un collaboratore di primissimo livello».

A parlare di «un'iniziativa doverosa» è Lucarelli, che aggiunge: «Ne seguiranno altre, tra cui un convegno sul meridionalismo in sua memoria, perché Corsi rappresenta un riferimento sia per l'opinione pubblica che per i giornalisti». Toccante il ricordo di Gaito: «Per noi è un'istituzione perché era componente del comitato scientifico della Fondazione, al cui indirizzo culturale ha dato un contributo notevole. Importante infine ricordarlo perché non ha voluto la funzione religiosa, chiedendo di disperdere le sue ceneri in mare: un atto poetico verso la sua città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA